

stati servitii. Bilanciava il rossore di punir' un' uomo, così benemerito, col danno di soffrirlo insolente; e sopra tutto ponderava il pericolo, che (accorgendosi l' Valtain d' esser fatto sospetto) risultava non meno dal suo sdegno, che dalle sue colpe. Per questo, inchinando alla parte più mite, gli faceva cautamente insinuare la depositione del comando, e dell' armi, per dar' un' altra volta luogo all' invidia, e segnar l' ubbidienza. Egli, sprezzando promesse, e non curando minacce, si vedeva nell' affetto delle milizie, e de' gli officiali sicuro, havendo sotto il suo comando avvezzato alla licenza, & all' ubbidienza l' Esercito, & a ricevere dalla sua mano i premii, e le pene. In Corte pure, anzi dentro il Consiglio, non gli mancavano amici, tratti con doni profusi del danaro, e delle prede, ch' estorceva con ingiuste rapine. Onde, confidato nella forza, e nell' adherenze, congregati i principali dell' Esercito, gl' informò d' esser richiesto a deporre il Generalato dell' Armi. *Numerò le fatiche, l' imprese, le vittorie sotto gli auspitii del suo comando; gli anni, & i disagi della loro comune militia: accusò l' emulazione de' suoi antichi Nemici, non risparmiando Cesare stesso, e i suoi Consiglieri, come quelli, che per defraudare al Capo la gloria, a gli Officiali i premii, a' soldati le paghe, cercassero con le calunnie pretesti d' opprimerlo. Rammentò la cura, sempre da lui tenuta de' suoi commilitoni fedeli, le prede, i quartieri, le contributioni, gli Stati, e le spoglie ripartite, e divise. Gli ricercò in fine dell' opera, e del consiglio; percb' egli, stanco oramai delle cure, e molto più dell' insidie, goderebbe d' applicarsi alla quiete, e lasciare, che la posterità spassionata giudicasse del merito, e della gloria trà lui, e i suoi Nemici. Non vi fù dubbio, che con clamori, più che con voci, ò ragioni non fosse persuaso, e quasi che violentato a fermarsi. Ne' Circoli, e ne' quartieri si diffuse incontanente il discorso. Tutti a gara esollevano le sue lodi: Egli giusto estimatore delle fatiche, e de' rischi; egli Padre, e tutor de' Soldati; e a chi sarebbero in avvenire ricorsi, ò a chi richieste le recognitioni, e le paghe, se si volevano all' Esercito destinar nuovi Capi, per seppellir in silentio, e coll' obliuione abolire i prestati servitii?* Fù dunque dall'

uni-

1634
con molto
pensiero del
l'Imperadore.

che fà cautamente invitare a diporre il Comando.

sopra di che il Valtain tien Parlamento co' principali dell' Esercito.

tutti ad una voce necessitanolo a non partire.